ANNO XX — Giovedì, 6 Giugno 1867 — N. 156

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 56	» 28	» 14 »
Francia	» 80	» 40	» 20 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 80	» 32	» 16 »
Germania	» 68	» 34	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 92	» 46	» 23 »

Nota L. e 16. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I ricambi e ogni pagamento d'indirizzare [illegible] la lettera sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 149, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 5 GIUGNO

LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO

LETTERA II. *(V. n° 147).*

L'art. 9 del progetto di legge.

Torino, 4 giugno 1867.

Caro Dina,

L'articolo nono del progetto di legge per liquidazione dell'asse ecclesiastico, dopo di avere proposta in riguardo alle persone e beni chiericali la cessazione della tassa di manomorta e della quota di concorso, statuita colla legge del 7 luglio 1866, contiene questa terza disposizione: *Il diritto regio al godimento dei benefizi vacanti è abolito.*

Io non so, se in alcuna delle provincie del Regno, che prima costituivano distinti Stati, si esercitasse un tale diritto di *godimento*.

Nell'antico Stato subalpino nè la Corte, nè il Governo hanno mai preteso di godersi le rendite dei benefizi vacanti.

La *riduzione a mano regia*, come qui si chiama, di tali benefizi, non fu mai altro, sotto l'augusta regnante dinastia, che una provvida misura conservatoria dell'asse ecclesiastico nazionale, diretta precipuamente ad impedire che le rendite beneficiali escano dallo Stato per passare nei cofani della Curia romana.

È noto agli eruditi in queste materie che la Corte pontificia già pretendeva nel secolo decimo quarto che gli spogli dei beneficiati di tutto l'orbe cattolico si devolvessero alla Camera apostolica.

È noto, che siffatta pretesa destato avrebbe fin d'allora tanto generale avversione anche nel clero ed incontrati così ardenti ostacoli alla sua esecuzione, che papa Alessandro V si trovò costretto a rinunciare al concilio di Pisa nel 1409 la sua determinazione a rinunziarvi.

È noto parimenti, che nella sessione trigesima ottava del concilio ecumenico di Costanza questa pretesa pontificia venne proscritta da santa madre Chiesa col seguente decreto: « Quum per Papam facta reservatio « et executio spoliorum decedentium prælatorum, aliorumque clericorum gravia eccle- « siis, *beneficiis*, ecclesiasticisque personis af- « ferant detrimenta, præsenti declaramus « edicto, rationi fore consentaneum et *Rei- « publicæ accommodum*, tales per Papam re- « servationes ac per collectore exactiones, « seu perceptiones de cetero nullo modo fieri, « seu attentari. »

È noto ancora, che la corte pontificia peccatrice facilmente recidiva, quando trattasi di lucri, volle nel secolo XVI far risorgere la condannata pretesa, e che papa Paolo III la secondò con un *Datum Romæ, apud S. Petrum* (1) cioè colla Bolla del 3 gennaio 1542.

È noto finalmente come, crescendo sempre la cupidigia di quella Corte in proporzione della incontrata pazienza delle timide chiese, e della sperata scarsa oculatezza dei ministri dei principi nelle materie ecclesiastiche, Pio IV nell'anno 1560 con Bolla del 26 maggio deputò Francesco Odescalco per collettore generale degli spogli in tutta Italia, estendendo con successiva Bolla del 25 aprile 1561 il preteso diritto dallo spoglio del semplice mobilio dei morienti beneficiati, all'appropriazione anche delle rendite dei vacanti benefizi, i quali fossero o per regola di cancelleria, o altrimenti di libera collazione della Santa Sede: « Omnes et singulos fructus, redditus et pro- « ventus, ac jura quæcumque, quemodolibet « et qualitercumque nuncupata omnium et « singulorum beneficiorum ecclesiasticorum « cum cura, et sine cura, sæcularium et quo- « rumvis ordinum regularium etc. vacantium, « a die ipsorum beneficiorum vacationis, pro- « rata temporis usque ad diem provisio- « nis etc., eidem Camerae (apostolicae) tenore « præsentium reservamus, applicamus, incor- « poramus, appropriamus, illaque ei reservata, « applicata, incorporata et appropriata esse et « fore, et ad illam spectare et pertinere... « statuimus et ordinamus. »

Prosegue la Bolla prescrivendo a tutti gli arcivescovi e vescovi in virtù di santa (?) ubbidienza e sotto la pena di sospensione *a divinis*, ed ai minori ordinari sotto pena della maggiore scommunica di uniformarvisi; e sottopone ad egual pena chiunque osi di opporvi resistenza.

Termina poi autorizzando il tesoriere generale della Camera apostolica e gli ufficiali da esso deputandi nelle varie diocesi d'Italia a far uso, potendolo, anche di armato braccio laicale, o ad impiegare altrimenti tutti quanti i fulmini spirituali, che se non suonano o la borsa o la vita, nel concetto della Corte pontificia vogliono dire niente meno che o *la borsa o l'inferno!!* « Quid non *pontificalia* « pectora cogis auri sacra fames? »

Mentre le succitate Bolle emanavano in estorsione delle vacanti rendite beneficiali in Italia, altrettanto con tutti i possibili mezzi si tentava di eseguire in altre parti. Ma i canonisti delle varie Corti di Europa diedero i loro responsi, osservando che le dotazioni delle singole chiese nazionali non costituiscono un asse da potersi dire comune alla chiesa universale, la quale è una soltanto in ciò che riguarda la fede e le materie puramente spirituali; altra cosa essere la spirituale suddittanza al pontefice, altra il lasciarsi da esso spogliare; contenere le recenti disposizioni pontificie anche una flagrante e spaventevole noncuranza delle giustamente presunte volontà dei pii benefattori, che alle chiese ed al clero locale intesero di provvedere e non al lusso esorbitante della prelatura romana, quanto più ricca altrettanto più pericolosa alla quiete degli Stati per le note tendenze della sua politica; essere perciò le leggi pontificie in queste materie costantemente ritenute come destituite di una vera razionale forza obbligatoria, quando non sieno per particolari circostanze accettate dai principi, che quali figliuoli primogeniti delle rispettive chiese nazionali, alle quali appartengono, suppliscono colla regia protezione alla debolezza delle medesime di fronte al papato ingigantito, ed hanno il diritto come il dovere di tutelare le rendite e le proprietà, le quali sono anche una ricchezza dei rispettivi Stati e nelle disastrose pubbliche circostanze un sollievo da non lasciare mai nè più nè meno sensibilmente sfoggire.

Così l'Allemagna, la Francia, la Polonia, il Portogallo, i regni di Spagna (eccettuato quello di Castiglia), e le Indie cattoliche ritennero le antiche consuetudini.

In Italia l'antico stato di Milano conservò l'immemorabile possesso di ridurre a mano di generale economato i beni di tutti i beneficiati vacanti e custodirne i frutti per essere impiegati nella ristorazione delle chiese e delle case beneficiali, o in sussidii precipuamente ai preti vecchi e benemeriti, non che ai poveri dei luoghi in cui i benefizi trovavansi instituiti.

Nell'antico Stato subalpino incontrò altresì la Corte pontificia un serio ostacolo alle avide sue mire in quel simile regio economato che, come ebbe ad esprimere più tardi il celebre marchese D'Ormea a papa Benedetto XIII mantiene un buon diritto del potere laicale « appoggiato ad una consuetudine inveterata « di cui non è possibile per la sua antichità « di rinvenirne l'origine, e ne abbiamo i do- « cumenti che la provano sin dall'anno 1315. È ben vero, egli aggiungeva, che la Camera apostolica con quella sua costanza che « non le viene mai meno, ha in vari tempi « che le parvero opportuni, tentato di eser- « citare in Piemonte lo spoglio nelle chiese « vacanti, ed alcune volte le è riescito di « perceverne i frutti, ma ciò è seguito in « tempi di guerra, di femminili reggenze, di « minorità dei sovrani, per cui ne seguì che « atti di simil sorta, siccome non han no po- « tuto radicare a favore di essa un legittimo « possesso, così non sono stati valevoli ad « interrompere il nostro che è antichissimo. » *(V. relazione istorica delle vertenze tra la Corte di Roma e quella del Re di Sardegna. Torino, 1731).*

Ora, sarebbe mai vero che coll'art. 9 del progetto di cui discorro, l'attuale ministero seguendo in parte le reazionarie tendenze di quello a cui succedette, e che tanto disgustarono il paese, miri all'abolizione dei generali economati; all'atterramento di questa provvida istituzione, che destò già in Piemonte l'ammirazione del primo Napoleone, che ve la conservò; di questa istituzione che i compianti conte di Cavour e commi. Cassini si volsero estendere a tutto quanto l'asse beneficiale delle nuove provincie del regno col moltiplicato impianto dei richiesti uffizii? E per Chiesa libera che ci si va predicando, dovremo intendere la Chiesa nazionale spogliata delle ultime laicali prerogative che ancora le erano rimaste, ed a tutela delle quali i più chiari ingegni della supalpina magistratura hanno vittoriosamente combattuto per tanti secoli la romana curia? La più bella, la più giusta, la più tutelare, la più nobile delle nostre ecclesiastiche laicali istituzioni, sarebbe dunque in procinto di scomparire? E i laici non saranno più chiesa che per essere spogliati?

Non siamo in tempo di femminili reggenze, non siamo in tempo di principe minore ne, ma siamo in tempo da non potersi a meno di riconoscere l'azione occulta ed efficace di furbe reazionarie insidie, che già ottennero sotto il ministero Ricasoli repentini ristabilimenti, costituenti una inaspettata contraddizione a precisa alla via in addietro più felicemente, senza alcun vero danno religioso e con molto utile civile e politico seguita. Epperò giova sperare che il Parlamento terrà gli occhi aperti, nè approverà in verun modo le abolizioni contenute nell'art. 9 del progetto di cui discorro, articolo che ha niente che fare cogli altri, e che sembra essere stato non già dettato da un ministro d'Italia, ma dentro inserirovi da qualche rugiadoso ed al sle prelato della romana cancelleria.

Vostro affezion atissimo

A. G. M. BEZZETTI.

Nella rivista politica della *Revue des deux mondes* del 1° corrente tro viamo il seguente giudizio sulla disegnata operazione dei beni ecclesiastici in Italia:

La questione finanziaria pr ende in Italia un'importanza affatto politica. Secondo il nostro parere, la lettura dell'esp osizione finanziaria non ha giustificato le favorevoli impressioni trasmesse dai prin ti sunti telegrafici. Le idee del sig. Ferr ara non ci sembrano meno lontane dal lato pratico ch e quelle del suo predecessore. L'err ore comune di questi due ministri è di co ndere ed unire una questione di politic a di un ordine gravissimo colle vicende di un espediente finanziario [illegible]. Il prob lema finanziario in Italia consiste nel realizzare 600 milioni da qui alla fine del 1868 per colmare un disavanzo di una somma circa uguale, e mercè delle riduzioni di spese, delle creazioni d'imposte e dell'accrescimento del prodotto delle tasse esistenti, preparare per l'esercizio del 1869 un equilibrio approssimativo. Il disavanzo, essendo stato calcolato alla cifra cui dovrà elevarsi alla fine del 1868, la preoccupazione presente è di ritrovare da ora a quell'epoca i 600 milioni necessari. L'inclinazione decisa dei finanzieri politici italiani è di cercare nell'appropriazione allo Stato e nell'alienazione di una porzione di beni e fondi ecclesiastici i 600 milioni che sono loro immediatamente indispensabili. Su questi 600 milioni non si chiederebbero che 430 milioni all'alienazione delle proprietà fondiarie del clero, poichè lo Stato si ritrova in possessione di un capitale di 170 milioni appartenenti al clero e costituiti in rendita italiana. Gli è dunque una realizzazione prossima di beni ecclesiastici per una somma di 430 milioni, che cercano i finanzieri di Firenze. Essi sanno che non potrebbero sperare di poterne vendere, in breve spazio di tempo, una quantità tanto considerevole. I signori Scialoia e Ferrara ebbero ambidue il pensiero d'ottenere da Società finanziarie lo sconto del valore di questi beni ecclesiastici di cui la liquidazione dev'essere fatta a realizzare. Questi due ministri seguirono, ci sembra, una via falsa. Essi cercano associare i capitali europei ad un'operazione che non potrebbe presentare delle vicende favorevoli al credito italiano, se non che determinata prima in modo preciso e definitivo nel dominio politico e religioso.

Certamente noi non siamo partigiani dell'accaparramento delle terre per parte del clero e delle comunità religiose. L'abolizione della mano-morta è un principio di politica e di economia sociale che non è più contestato. Un Governo italiano saggio, senza colpire il clero e le comunità di sequestro, deve sforzarsi di trasformare al più presto possibile la natura della proprietà ecclesiastica; ma un cambiamento riguardante interessi così considerevoli è un'opera vasta, complicata, e necessariamente molto lenta, a meno che non si proceda con i mezzi rivoluzionari.

A vero dire, i beni della chiesa che il Governo italiano offre a delle società finanziarie per farli entrare nella circolazione dei capitali non sono punto proprietà di cui il valore normale sia diggià stabilito. Sarà d'uopo il consenso o la rassegnazione del clero a tale trasformazione perchè questi beni acquistino il loro valore reale; il consenso del clero, è una chimera lo sperarlo; sotto qual forma sarebb'egli dato? Chi avrebbe qualità per sanzionare delle risoluzioni a nome di questi immensi interessi collettivi? La Corte di Roma stessa si crederebbe essa in diritto d'ordinare al un clero nazionale di prestarsi a tale avventura, ed il Governo italiano cred'egli di poter contare molto sui favori della Corte di Roma? La rassegnazione del clero ha d'uopo di molto tempo per ottenerla; essa non giunge che dopo lunghi anni, dopo che il personale di queste numerose corporazioni è stato rinnovellato. D'altronde in certe contrade dell'Italia, in Sicilia, a mo' d'esempio, i conventi proprietarii erano divenuti una specie d'istituzione sociale ed economica, barbara certamente, e che non bisognava lasciar perpetuarsi sotto un regime civilizzatore; ma l'esistenza istessa delle popolazioni povere si collega tuttora a questo antico stato di cose, e non si può staccarnela, come si vide dalla insurrezione di Palermo, senza lotte e sofferenze. Insomma dunque, mentre i bisogni del Tesoro italiano sono pressanti, ci sembra che il credito delle proprietà ecclesiastiche precorso da una impressione forte, straordinaria e indescrivibile, richiamò nel suo svolgersi la giusta curiosità del culto pubblico milanese, in modo tale che bene a ragione merita di essere annoverato tra i più singolari, i più straordinari che possano vedersi agitati in un paese, culla di moralità, di educazione e di progresso civile.

Dubbii continui e giuste incertezze occupavano gli animi di quanti, o per ufficio o per curiosità assistevano a questo dibattimento: ed anzi a questo particolare ci piace riportare la proposta di un bello spirito, il quale scorgendo la incertezza e la perplessità nella quale trovavansi i giurati, disse di aver trovato il modo di accertarsi se veramente all'Infante Cinzio Salvoti si apprestava il cibo non tanto grado delle punte di aghi. E quale, lo interruppe un uomo settuagenario che sembrava non aver molto a genio la istituzione della Corte d'assise? Semplicissimo, rispondè il primo; e dandosi aria di sputar sentenze, soggiunse: Se io fossi il presidente sospenderei il processo fino a tanto che l'infante in quistione non fosse giunto a quella età di ch'egli vuol realizzare è lungi dall'essere ancora maturo.

Non sembra punto che i titoli che saranno offerti al pubblico per effettuare lo sconto di tali proprietà, possano avere un credito superiore a quello dei fondi italiani. La migliore politica, secondo noi, sarebbe per l'Italia di non cercare a tastoni di crearsi un credito indiretto; e d'impegnare al contrario il credito diretto ch'essa possede su tutte le piazze europee. Essa vi troverebbe senza dubbio il facile collocamento d'un imprestito che non imbroglierebbe e sopraccaricherebbe punto le difficoltà politiche e religiose. Che se il Governo italiano in seguito perverrebbe a regolare all'amichevole la quistione della proprietà ecclesiastica, le risorse ch'egli trarrebbe da tale soluzione non mancherebbero d'influire favorevolmente sul corso delle sue rendite, egli potrebbe trovare il mezzo di procedere ad un'ammortizzazione del suo debito. Non si comprende che a tale politica finanziaria semplice e retta i ministri italiani preferiscano degli espedienti che espongono il credito del loro paese a nuove prove.

Noi non possiamo partecipare all'opinione espressa dall'egregio scrittore della *Revue des Deux Mondes*. Un nuovo imprestito, un aumento della somma del Consolidato non potrebbe che peggiorare profondamente le condizioni già gravissime della finanza. D'altronde la quistione dei beni ecclesiastici non si può lasciar ancora sospesa per molto tempo. Il paese vede in questi beni un mezzo efficace di parare alle presenti strettezze, di liberarci del disavanzo che rode il credito nazionale. I varii Ministeri lo hanno viepiù radicato in lui questa opinione. Bisogna quindi indagare a qual somma ascendano questi beni, qual è il modo migliore di trarne profitto, senza aggravar il bilancio nè delle pensioni ai religiosi, nè delle spese del culto. E poichè la manomorta deve cessare, importa che cessi con maggior vantaggio presentaneo dello Stato. Se la tassa straordinaria di seicento milioni avesse per iscopo recondito di consacrare di nuovo la manomorta in Italia, non sarebbe una proposta a cui la maggioranza degli italiani potesse far buon viso. Ma essa non deve condurre a tale conseguenza. La quistione è ora se si possa compiere in maniera proficua questa operazione, ovvero se momentaneamente convenga soprassedere, per l'influenza che, gli ultimi incidenti non potrebbero a meno di esercitare su di essa, rivolgendo invece le cure ad accrescere le entrate ordinarie coll'adozione della tassa del macinato ed altre proposte di finanza. Crediamo che molti siano di questo avviso, ma ci pare che in pari tempo converrebbe discutere la legge sull'asse ecclesiastico e stabilire le basi per l'operazione che poi si avrebbe a compiere, rimossi che siano gli ostacoli che ora consigliano di differirla o che la renderebbero troppo onerosa. E ciò che più preme è di non perder tempo ad adottare una risoluzione.

La politica del ministro, signor Beust, per riguardo alla costruzione interna della monarchia austriaca trova, come ben si sa, nella Camera dei signori i più forti ostacoli, perchè appunto in quella Camera seggono i grandi

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Corte delle Assisie di Milano — Processo Feltrinelli — Meglio una volta che mai — Proposta di un bello spirito — Sua autenticità — Vantaggi del bel sesso — Requisitoria del Pubblico Ministero — La parola è storia del Pubblico Ministero — La parola è altra difesa — Riepilogo della causa — Verdetto dei Giurati — Ovazioni del pubblico — Osservazioni — Applausi e fischi — Un poco di predica.*

Un processo del tutto nuovo negli annali della giurisprudenza criminale, un processo del quale tutta la stampa si è giustamente occupata, e che ha dato luogo a profondi esami, a lunghe e serie considerazioni, fu, or sono pochi giorni, agitato e conchiuso alla Corte delle Assisie di Milano: vogliamo dire il processo contro il dottor Giovanni Battista Feltrinelli, accusato di tentato omicidio volontario:

1° Contro l'infante Cinzio Salvoti, dandone volontariamente mandato di esecuzione a Caterina Bertoletti, la quale, attirata dai di nativi che il mandante le prometteva, feco inghiottire al fanciullo dei pezzetti di ago da cucire, i quali furono da lui emessi per secesso;

2° Contro il fanciullo Creonte Salvoti, avendo dato il mandato sia direttamente, sia per terza persona, di eseguirne la strage, alla stessa Caterina Bertoletti, la quale in ordine al ricevuto mandat. gettò per ben tre volte la vittima nel lago di Garda in luogo nel quale l'altezza delle acque era tale da procurarne l'annegamento;

3° Contro il fanciullo Catullo Salvetti, affidandone il mandato alla mammana Bertoletti, la quale avrebbe avuto in mira la soffocazione della tenera creatura, otturandogli la bocca e percuotendolo reiteratamente con pugni nella regione inferiore dello stomaco;

4° Finalmente contro la giovinetta Beatrice, che unitamente agli altri tre summenzionati era figlia di Cirillo Salvetti, dandone anche questa volta mandato alla Caterina Bertoletti, la quale sebbene promettesse di effettuarlo, pure non gli diè mai per proprii voleri alcun principio di esecuzione.

I giornali tutti, i quali danno nelle loro colonne adito alla parola del povero cronista giudiziario si sono più o meno occupati di questo celebre ed importante dibattimento conchiuso, come dicemmo, or sono pochi giorni al Circolo delle assise di Milano, al quale era stato inviato dalla Suprema Corte di Cassazione con piacque annullare la sentenza delle Assisi di Brescia condannatrici del dottor Feltrinelli. Il nostro silenzio non era giustificabile e, pervenuto ai nostri orecchi qualche giusto, ma pure amaro rimprovero, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, rammentandoci il proverbio — meglio una volta che mai — accennando rapidamente la definitiva soluzione di questo processo che,

BIBLIOTECA RAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

proprietari favorevoli al sistema federale e quindi alla confederazione delle varie provincie dell'Austria; seggono le illustrazioni militari ed i più alti magistrati favorevoli all'idea centralista, tutti insomma avversari del principio del dualismo, su cui si appoggia il sistema propugnato dal signor Beust.

Importa dunque far conoscere il breve principale dell'indirizzo di questa Camera dei signori in risposta al discorso del trono, che traduciamo dalla traduzione francese della Corrispondenza austriaca:

Penetrata dalla convinzione che l'esistenza gloriosa dell'impero, la pace durevole all'interno, come anche la prosperità di tutti i paesi e di tutti i popoli dell'Austria non possano essere assicurati in modo stabile, se non appoggiandosi sovra un diritto costituzionale generalmente riconosciuto, rispettato ed al riparo di qualunque assalto, la Camera dei signori si applicherà a raggiungere questo scopo elevato ed a concorrere alla soluzione di tutte le altre quistioni che le incombono in virtù della costituzione con un ardore leale e con tanto maggior perseveranza e devozione, in quanto che essa non può, nè vuol cercare di dissimularsi la profonda gravità della situazione e le tante difficoltà di cui questa è circondata; giacchè, per quanto lunge si rimonti nella storia, non s'incontra in nessuna parte l'esempio di una situazione così grave e così complicata come quella nella quale si trova la monarchia durante l'ultimo fatale periodo.

Allor quando la V. M. richiamò la nostra attenzione sui campi di attività che ci sono aperti, la prima cosa che ci ha colpiti furono i rapporti di diritto pubblico fra i regni ed i paesi rappresentati nello Reichsrath attuale da una parte ed il regno d'Ungheria dall'altra parte. Ma in presenza dello scopo proposto, vale a dire per quanto concerne il concerto da stabilirsi fra i diritti reclamati dal regno d'Ungheria e fra le leggi fondamentali decretate col diploma del 20 ottobre 1860 e colla patente imperiale del 26 febbraio 1861, la Camera dei signori vede un limite inevitabile posto alla libertà intera del suo giudizio quale le fu riconosciuto dall'alto del trono, dal momento che fu già concluso coll'Ungheria un compromesso provvisorio destinato ad assicurare i legami fra quello stato e l'insieme della monarchia, nello stesso tempo, che la pace interna e la potenza dell'impero all'estero.

Sire! — Allorchè gli sforzi di tutti quanti i grandi Stati europei sopratutto di quelli che ci sono vicini, mirano con energia ad accrescere la loro potenza tanto coll'aumento dei loro territori quanto colle istituzioni uniformi più concentrate, gli è con un profondo e legittimo interesse che in questo momento, dopo aver permesso che in questo momento, dopo aver permesso che in questo momento, dopo aver permesso che una ricca provincia ed aver dovuto rinunciare a far parte della Confederazione germanica, noi vediamo la separazione politica dell'impero, il quale per la sua posizione al centro dell'Europa è esposto ai colpi di tutte le politiche tempeste del continente.

Benchè la Camera dei Signori non possa passare questo umore sotto silenzio, benchè essa non rigetti il punto di vista dal quale non volle dipartirsi un qui, essa non può, d'altra parte, disconoscere l'importanza degli avvenimenti e dei fatti che sono, egli è vero, estranei alla sua responsabilità, ma della forza di quella pression che le circostanze esercitarono. La Camera dei Signori non può dunque sottrarsi all'obbligo che incombe allo *Reichsrath* di lavorare, dal suo canto, con uno spirito di patriottismo e di conciliazione alla transazione preparata da V. M. affinchè il nuovo ordine di cose assicuri veramente in un eguale misura, e con le stesse guarentigie il diritto e le libertà costituzionali di tutte le parti che costituiscono l'impero; ma altresì affinchè assicuri le condizioni essenziali, fondamentali che siano in grado di rassodare la situazione generale dell'Austria, aumentare la sua considerazione al di fuori e procurare all'interno la prosperità ed il soddisfacimento.

Noi facciamo calcolo per questo oggetto sul mantenimento dell'uniformità dell'esercito, sulla giusta partecipazione di tutte le parti della monarchia ai carichi dello Stato e del debito pubblico, sull'uguaglianza e sulla conformità della legislazione in ciò che concerne l'imposta e le grandi quistioni di economia nazionale; noi contiamo per gli affari comuni sopra un'organizzazione delle assemblee rappresentative che faciliti il cammino regolare degli affari e che porti ad un tempo l'impronta dei legami che uniscono tutte le parti della monarchia; ma sopratutto contiamo su guarentigie sufficienti, per assicurare per la via egualmente dell'amministrazione l'applicazione e l'esecuzione energica delle decisioni legislative afferenti.

Riceviamo da Belluno:

La festa dello Statuto, per la prima volta celebrata non in secreto, ma pubblicamente, non poteva ieri riescire nè più splendida nè più effettivamente sentita da ogni classe di cittadini. Al caldo appello del Municipio, tutta la città rispondeva con spontanee dimostrazioni di gioia. La banda musicale della Guardia nazionale allietava fin dagli albori le vie della città co'più grati concenti. La messa ed il *Te-Deum* cantato nella cattedrale non mancarono, sebbene questo nostro vescovo mons. Renier, abbia ottemperato agli ordini di Roma colla sua astensione. Bellissima fu la sfilata della Guardia nazionale e del battaglione bersaglieri qui di residenza, e commovente la distribuzione delle medaglie commemorative, per le belle parole dette dal maggiore del battaglione che insegnò allo Statuto ed al Re.

Per altro ciò che attrasse l'attenzione di tutti i cittadini e corpi costituiti fu una funzione, del tutto nuova fra noi, vo' dire l'inaugurazione del R. Liceo ginnasiale, auspice Tiziano Vecellio, del cui nome esso si onora o si gloria. L'esito superò l'aspettazione. Il cortile dell'istituto era addobbato con quei gusto che resero tanto popolari e commoventi simili funzioni in Piemonte ed altrove. I nomi di Tiziano, di Vittorino, di Pierio Valeriano, d'Urbano Bolzani, del Brustolon, di Segato, di Panfilo Castaldi, e di tanti altri eletti ingegni dati da questa provincia all'Italia, brillavano incoronati di fiori e bandiere sui capitelli delle colonne, ed il ritratto del Re chiudea si può dire un sì bel quadro, poichè le gioie nazionali, sono gioie del Re. Il preside sig. Giulio Nazari cominciava a leggere parole di encomio alla scelta del nome fatta in Tiziano, di fede nei destini della patria, di caldo affetto alla crescente generazione. A cui rispondeva altrettanto nobili parole il sindaco, nob. cav. Bertoldi, uomo degno, per le doti che ha, di occupare quel seggio. Il prof. dott. Tona facea poscia l'orazione apologetica di Vittorino Rambaldoni da Feltre, principe degli educatori. La quasi lunghezza di questo lavoro, non ha però scemato l'interesse dell'argomento, sostenuto dal giovane professore con erudizione pari a coltura di lingua e di stile non comune, e con tale espansione di affetto da scuotere vivissimi e sinceri applausi. Nè meno toccante fu la chiusa della funzione, abbellita dalle poesie dei professori Fallador, Vedana, Talamini (Vito) e dal medico dott. Osvaldo Zacchi. Gli applausi che eruppero spontanei dal labbro di tutti gli ascoltanti, sono eloquente espressione della viva e forte inspirazione che impressero a'lor carmi quegli egregi. Belluno è superba di possedere simili uomini alla educazione de'figli suoi. La festa terminò con banchetti di società, nei quali si acclamò allo Statuto, al Re alla patria; con giuochi pubblici e popolari per privata iniziativa, con ballo nella maggior piazza, ed un altro nel Casino la Muierva. L'illuminazione notturna; i canti dei fratelli artigiani, e le elargizioni municipali fatte a'poveri, fanno fede del sentimento nazionale che anima anche questa delle cento città.

Ecco il testo della nota pubblicata dall'*Etendard* del 3, già segnalataci dal telegrafo, ed alla quale lord Stanley diede ieri nella Camera dei comuni, una smentita:

Sappiamo che tutte le potenze garanti sono d'accordo sulla redazione d'una nota che sarà indirizzata alla Porta fra pochi giorni relativamente agli affari di Creta.

In questa nota, le potenze insistono nuovamente e più energicamente sulla necessità di prendere delle misure efficaci e radicali, suscettibili di mutare lo stato di cose attualmente esistente in Creta.

La nota fa inoltre risaltare il pericolo cui si espone la Porta di vedere estendersi ad altre provincie dell'impero i disordini di Candia, se la situazione si prolungherebbe, essa gli consiglia, in conseguenza, di ricercare ed applicare in breve spazio di tempo la soluzione la più propria a dare soddisfazione ai voti delle popolazioni dell'isola.

Dalla ufficiosa *Ape del Nord* di Pietroburgo del 1° giugno, togliamo il testo del seguente *ukase* in parlate in data di Wirballen il 29 maggio che già ci venne trasmesso per sunto dal telegrafo tre giorni fa:

Tutti i processi relativi alle ultime insurrezioni i quali non siano ancora terminati sono da sopprimersi; gli individui in essi implicati, ad eccezione degli iniziati di crimini comuni, vengono amnistiati, e non saranno da intentarsi nuovi processi riguardo all'ultima insurrezione. Ai polacchi relegati nell'interno della Russia, è permesso il ritorno in patria qualora l'autorità locale cerniachi il loro buon diportamento. Gli ecclesiastici polacchi ottengono licenza di ritornare per parte del luogotenente in Polonia. Le persone allontanate per ordine amministrativo dalla patria e inviate nei governi occidentali ottengono licenza di far ritorno nel regno di Polonia, qualora sia testificato il loro buon contegno. Gli ecclesiastici sono sottoposti alla decisione del luogotenente.

La *Perseveranza* del 5 annunzia che S. A. R. il principe Umberto partirà per Parigi entro la corrente settimana, prendendo la via della Svizzera. Egli sarà accompagnato dalla sua casa militare. S. A. R. ha spedito una parte dei suoi equipaggi per la capitale della Francia.

Nella *Presse* di Vienna del 1° troviamo la comunicazione relativa all'isola di Candia, che fu menzionata da un telegramma del 2 corrente:

Tanto il Gabinetto austriaco quanto l'inglese, sollevarono delle gravi obbiezioni contro l'applicazione del suffragio universale in Candia, senza prima averne esattamente precisato il scopi, per la qual cosa l'imperatore dei francesi fu indotto a modificare questa proposta nel senso, che si eseguisca nell'isola una inchiesta simile a quella fatta sul Libano. La Porta dovrebbe essere invitata a nominare a questo scopo un commissario, a cui verrebbero poi associati i commissari delle potenze. Per lasciare alla Porta la piena libertà delle sue risoluzioni, potrebbe emanare direttamente da lei l'invito di associarsi a questa inchiesta. A questa proposta, che venne consegnata qui l'altro ieri dal duca di Gramont, il barone Beust dichiarò tosto di aderire e incaricò l'internunzio di appoggiarla presso la Porta. È probabile che anche l'Inghilterra vi aderisca. Quanto alla Russia, essa nelle faccende d'Oriente, procede d'accordo colla Francia.

Nella *Correspondance de Berlin* del 1° giugno si legge:

« Il governo prussiano, male ricompensato dei riguardi ch'ebbe per certi impiegati dell'Annover, che conservò nei loro posti, ha risoluto di mandare l'amministrazione annoverese; gl'impiegati riconosciuti come ostili all'attuale ordine di cose, saranno invitati a prendere la loro pensione di ritira. Questo provvedimento fu già applicato ai magistrati che hanno firmato la protesta dell'ordine equestre in data 7 novembre 1866.

« Qualche persona compromessa, fra cui sei ufficiali dell'antica armata annoverese, ricevettero l'avviso di abbandonare la provincia.

« All'appartamento del barone di Holle — l'ufficiale evaso dalla prigione — sono stati apposti i sigilli.

« Un ufficiale superiore prussiano si è recato ultimamente presso la regina Maria, per comunicarle a quali condizioni essa potrebbe soggiornare a Marienburg. La regina avrebbe risposto che desiderava prendere intorno a ciò gli ordini di re Giorgio.

« Nella notte di sabato a domenica, alcuni giovani che si erano fatti arrolare nella sedicente legione annoverese, furono trasportati in Annover. Si aveva persuaso a questi sciagurati che 30,000 dei loro compaesani erano di già radunati in Olanda!

« Le scuole ed i seminari annoveresi saranno sottoposti ad una consciencevole riforma rapporto all'insegnamento ed alla disciplina. Si comincierà dall'introdurvi i libri scolastici adoperati nelle antiche provincie.

« Alcuni fogli francesi pubblicano delle pretese lettere dall'Annover in cui l'esagerazione e sistematica cunfina col ridicolo. Così, un corrispondente del *Monde* pretende che dal mese di agosto ultimo, 12,000 giovani annoveresi abbandonarono il loro paese per isfuggire al *terrorismo prussiano!* Le cifre ufficiali portano appena a *cento* il numero reale degli emigrati. »

L'*Italia militare* del 4 corrente pubblica il bollettino num. 47 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta di Venezia* del 4 corrente scrive:

Ieri sera alle ore 5 arrivava in Venezia S. A. I. il principe Napoleone.

Quantunque egli desiderando di mantenere il più stretto incognito, non avesse permesso che fosse data notizia precisa del suo arrivo, appena si sparse la voce ch'egli era giunto, una folla si recò all'albergo per acclamare il grande amico d'Italia, mentre il sindaco era arrivato in tempo, alla stazione, di presentargli il benvenuto a nome della città.

S. A. I. non acconsentì di prender alloggio nel palazzo reale, posto a sua disposizione da S. Maestà, e fu accompagnato all'albergo Daniele, dove poco dopo, il prefetto senatore Torelli si recò dal principe e vi si trattenne per qualche tempo.

Il *Giornale di Roma* del 4 scrive:

« È giunto in questa dominante, proveniente da Benevento, l'Emo e R.mo signor cardinale Caraffa di Traetto, arcivescovo di detta città. »

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente pubblica due ordinanze di sanità marittima in data del 4 giugno, N° 11 e 12, e che sono del tenore seguente:

I porti e scali della provincia di Girgenti, colpiti da una quarantena di osservazione di sette giorni dall'ordinanza num. 10, saranno da oggi in poi ritenuti di patente brutta per cholera, e le navi che salperanno di colà saranno sottoposte ad una contumacia di 15 giorni.

La quarantena imposta con ordinanza num. 8, pel litorale compreso tra Manfredonia e Bari è estesa a tutte le navi partite dal 2 corrente in poi dai rimanenti porti e scali della provincia di Terra di Bari i quali rimangono dichiarati di patente brutta per cholera.

La *Sentinella Bresciana* scrive che dal mezzogiorno del 1° a quello del 3 giugno si verificarono nel circondario di Brescia casi 9, morti 9; guariti 2 dei precedenti, rimanevano in cura, il 3 corrente, 19.

A Bergamo, dal 31 maggio u. s. al 3, si ebbero casi 10, guariti 5, morti 7, in cura 13.

Nel *Giornale di Sicilia* del 1° giugno si legge:

A Caltanissetta, dal 29 al 31 maggio, vi furono 46 nuovi casi di cholera, seguiti da 6 guarigioni e da 28 decessi, rimanendo in cura 61 colerosi.

Secondo le informazioni che riceviamo, la Commissione municipale di sanità avrebbe deliberato alcune provvidenze in occasione dello sviluppo che ha preso nelle provincie di Caltanissetta e Girgenti il morbo asiatico.

Le provenienze dai luoghi infetti o sospetti sarebbero d'ora innanzi soggette ad una rigorosa visita medica al confine del Comune; per le merci o pei viaggiatori sarebbero adoperati opportuni espurghi; e sarebbe del tutto vietato il transito e l'immissione della straccia.

L'autorità militare, volendo dal suo canto rendere più efficaci le misure del Municipio, non dovrebbe lungi, durando la presenza del male, ad alcun cambio di truppe.

Le autorità di Malta hanno ordinato una quarantena di 15 giorni interi per le provenienze da Girgenti, ed altra di 7 giorni interi per quelle da altri porti della Sicilia e della Calabria Ulteriore.

NOTIZIE ESTERE

L'*Osservatore triestino* del 4 pubblica questo dispaccio:

Vienna, 3 giugno.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati il presidente partecipò che il ministro Berke consegnerà e comunicherà al presidente i documenti desiderati da Skene e soci, cioè, l'estratto del conto corrente dopo la convenzione coll'Amministrazione ungherese e il prospetto degli arretrati della imposte. Skene vuole che questi atti siano presentati direttamente alla Camera, e si riserba a fare una proposta su tale oggetto. Il ministro della guerra risponde all'interpellanza sulle fortificazioni di Vienna. Il Governo (dice) non intende trasformare la capitale dell'impero in una fortezza, onde che i timori di perturbazione nelle comunicazioni sono del tutto infondati. In base al parere delle autorità in tutto vivo e prolungatissimo, come per l'avanti applaudite erano state le eloquenti arringhe dei difensori e del sostenitore dell'accusa. E giacchè siamo in mezzo alle ovazioni tanto ripetutamente manifestate nel corso di questo dibattimento, ci si permetta una osservazione. Accade bene spesso che queste dimostrazioni si verifichino nei dibattimenti criminali, e ciò, non esitiamo a dirlo, è contrario ad ogni buon senso, la qualunque principio di civiltà e di educazione.

Il rappresentante la legge, i difensori, i giurati, non si presentano nelle sale d'udienza per incontrare simpatie, nè per ottenere segni manifesti di approvazione. Essi sono là per esercitare ciascuno il proprio mandato, la missione che la Società gli affida, ed è cosa altamente da disapprovarsi il contegno del pubblico il quale cambiando il tempio della giustizia in un teatro, ugualmente i difensori e gli accusatori a mirare e danzanti, in quella guisa che fa plauso, potrebbe forse prorompere in fischi, quando l'andamento del processo non andasse a genio.

Terminiamo con domandar perdono ai nostri benevoli lettori, e in spec'e, alle amabili lettrici, se fuori di quaresima abbiamo fatta un poco di predica, ma ne avevamo bisogno. Nel breve giro di poche settimane avemmo l'officio di assistere a dibattimenti seri ed importanti, in cui più e più volte il Presidente era obbligato a frenare con ripetuti ammonimenti l'entusiasmo del pubblico. Non piacque a noi questo sistema, questa pratica invalsa da qualche tempo; la riteniamo un tadeoroso contegno, quindi ci siamo fatto, quasi direi, un dovere di segnalare questa mostruosa abitudine, nell'interesse della giustizia e del buon nome di un popolo che giustamente gode fama di gentile, colto ed informato a savii principii di civiltà ed educazione. Speriamo che i nostri consigli saranno ascoltati, e che la nostra voce non sarà la — *vox clamantis in deserto.* — E ci è argomento a bene sperare il senno e la civiltà di cui la nostra patria fu culla, dei della quale oggidì tutti andiamo altamente superbi.

---

ed i Reali carabinieri traggono nel banco dei rei un uomo, il cui sembiante calmo, tranquillo e sereno previene per la di lui innocenza. Quest'uomo è il dott. Giovanni Battista Feltrinelli.

Il presidente annunzia che, terminata essendo l'udizione dei testimoni, la parola è al cav. Manfredi, sostituto procuratore generale. A quest'avviso, un religioso silenzio occupa gli astanti che anelano anticipatamente conoscere quale opinione sulla reità o sopra l'innocenza dell'accusato sarebbe per emettere l'on. ufficiale della legge.

La sua orazione nobile, dignitosa fu un saggio di quella dottrina, di quell'eloquenza di cui egli è maestro; più e più volte le sue parole furono accolte da fragorosi applausi, i quali contuttociò non quando egli pose termine al suo dire, confessando l'incertezza a cui era in preda nel dover adempiere al suo nobile ed ma doloroso ufficio. Signori giurati (conchiuse), una lunga esperienza mi è toccata in sorte a mia spiacenza ed io ho dovuto perseguitare, e forse più atroci di quello del quale oggi si vorrebbe fare autore il Feltrinelli; ma quando io domandava la condanna di un uomo che aveva avvelenato la madre ed il fratello, di un padre cui non mancò l'animo di sommergere la propria figlia, di una donna che preparava il veleno al marito, di un marito che trucidava la moglie, in tutti questi sanguinosi fatti la mia coscienza non mi ha mosso mai lamento: io era tranquillo e sereno perchè, se vedevo un individuo condannato a soffrire quelle pene, quei tormenti, quei dolori, ben sapevo che eran meritati. Oggi, pur troppo, non è così, ed io mi trovo in uno stato tale d'incertezza da fare a me spavento, nè mi sento capace di dichiarare la reità del Feltrinelli.

È per questo, o signori Giurati, che io imploro a voi dal cielo quella chiarezza di idee, quella serenità d'animo, quella lucidezza di mente, in una parola, quella coscienza sicura ed assoluta che sento adesso mancarmi e che mi vieta di accettare un giudizio qualunque.

Il presidente dà la parola alla difesa rappresentata dai signori Donati e Scotti. Entrambi eseguirono di dottrina e di eloquenza: riassunsero il fatto, analizzarono minutamente tutte le fasi del processo, tutte le risultanze della discussione, e facendo plauso alle parole dell'onorevole sostenitore dell'accusa, avvisando che quella sua incertezza, quel sì e quel no che gli tenzonavano nel capo erano pure una prova favorevole alle asserzioni e agli argomenti defensionali, conchiusero per la assoluzione del Feltrinelli. I loro splendidissimi discorsi furono reiteratamente interrotti da fragorosi applausi, e l'avvocato Donati seppe talmente commuovere l'animo degli uditori al momento della perorazione da riportarne un completo trionfo.

Il presidente cavalier Cavalli usando quella lucidità, quella chiarezza e quella precisione di cui fece sì bella prova in tutto il dibattimento, riassume in poche parole lo risultenze della causa, quindi rammentando ai giurati di adempiere alla loro missione con coscienza, propone loro i quesiti già riportati. Essi si ritirano in camera di deliberazione alle ore 12 e 1/2 e rientrati dopo tre ore risposero negativamente alle tesi proposte pro.amando l'innocenza del Feltrinelli.

Il loro verdetto fu accolto da un applauso

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 maggio, con il quale è autorizzata la retrocessione al suo precedente proprietario signor Facci avv. Enrico d'una casetta con terreno attiguo, posta in frazione di San Rufillo, Comune di Bologna, e già serviente ad uso di magazzino a polveri da fuoco, pel prezzo di lire tremila trecento sessantuna e centesimi cinquanta, ad alle condizioni proposte dal genio militare con suo rapporto del 30 novembre 1866, che vidimato dal ministro delle finanze sarà inserito per originale nel contratto a stipularsi.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La collocazione a riposo, dietro sua domanda, dell'ingegnere Teodoro Haupt, referendario permanente nel Consiglio delle miniere in disponibilità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

5. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

6. Svolgimento delle interpellanze: del deputato Corte al ministro della guerra intorno al congedo degli individui di bassa forza, non esclusi i bassi ufiziali, di statura inferiore a metri 1 56; del deputato Botta al ministro della marina, sull'istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile.

Comin chiede qualche schiarimento intorno ad una lettera scritta da un deputato, e che comprova che l'accertamento sui deputati impiegati non fu fatto esattamente. Egli crede in conseguenza che il sorteggio degli ufiei fu sbagliato.

Presidente gli risponde che questa lettera giunse alla presidenza, e fu inviata, cogli allegati che l'accompagnavano, all'onorevole De Luca, presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Allorchè l'on. De Luca sarà presente, l'on. Comin potrà chiedergli schiarimenti.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Caccamo in persona dell'on. Ferrara.

Carrara, Meriaida, Pandola, Bixi e **Etocco** prestano giuramento.

Castagnola chiede di potere svolgere il suo progetto di legge.

Presidente gli accorda, col consenso della Camera, questo permesso.

Castagnola svolge gl'intendimenti che egli si propone col suo progetto di legge intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

Cancellieri si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge per ragioni d'opportunità.

Tecchio (ministro) non avrebbe nessuna difficoltà di accettare la presa in considerazione di questo schema di legge ove non vi fosse la circostanza che dinanzi al Senato pende un progetto di legge intorno agli atti notarili. Ora nell'articolo 44 di questo progetto si parla degli atti che vengono depositati presso i notai. Allorchè verrà in discussione la legge il governo stesso proporrà qualche modificazione a quella legge nel senso delle idee dell'on. Castagnola.

Castagnola ritira il suo progetto riservandosi di presentarlo sotto forma di emendamento alla legge citata dal ministro.

Righi e **Pasqualigo** intendono interpellare il ministro guardasigilli intorno ai suoi intendimenti per ciò che riguarda il nesso feudale nelle provincie venete.

Questa interpellanza sarà posta all'ordine del giorno di domani.

Di Campello (ministro) presenta i documenti relativi alla questione del Lussemburgo e i protocolli della conferenza di Londra. Il Governo spera che da questi documenti la Camera vedrà che l'Italia costituita a nazione è in Europa un elemento d'ordine e di pace, e perciò è degna di sedere in mezzo alle grandi nazioni.

Alfieri fa proposta che per l'esame dei progetti di legge Ferrara e Alvisi intorno all'operazione sull'asse ecclesiastico, gli uffizi nominino tre commissari per ciascheduno.

In seguito a brevi osservazioni del presidente, l'on. Alfieri acconsente di ritirare la sua proposta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e precisamente nel capitolo 8.

Varie sono le proposte fatte sopra questo capitolo.

Tozzoli ed altri fanno una proposta che riguarda la conservazione di certe strade nel Napoletano.

Giovanola (ministro) vorrebbe che questa quistione fosse riservata al momento in cui si discuterà la parte straordinaria del bilancio.

Tozzoli vi acconsente.

Valerio (relatore) risponde a tutti gli oratori i quali ieri parlarono in favore di una o dell'altra strada, giustifica e spiega i criteri della Commissione nella soppressione di molte strade nazionali.

Combatte perciò tutte le osservazioni di quei deputati i quali nella seduta di ieri mossero censura all'operato della Commissione stessa.

Parlano sopra l'argomento delle strade nazionali gli on. Protasi, Morelli Donato, Gibellini e Giovanola (ministro).

Cadolini crede che la discussione sopra questo argomento può considerarsi esaurita; anzi si andò troppo in là, perchè per fare quanto vorrebbero certi oratori bisognerebbe rifare la legge sulle opere pubbliche. Perciò dal momento che il ministro accettò le economie proposte dalla Commissione e sebbene se ne possano forse fare di maggiori, l'oratore propone che si chiuda la discussione sopra questo capitolo.

Presidente annunzia al ri ordini del giorno presentati da vari deputati.

Bixio crede che allorchè si discute il bilancio si può cambiar quei punti delle leggi che vengono riconosciuti difettosi.

Battazzi (ministro) dimostra come la tesi sollevata dall'on. Bixio non possa essere accettata per buona.

I mutamenti che possono essere riconosciuti necessari nelle leggi organiche debbono essere fatti con una legge speciale. Adottando il sistema difeso dall'on. Bixio si perturberebbe gravemente le basi sulle quali riposa il nostro ordinamento economico ed amministrativo.

Lo stesso dicasi di quei decreti i quali furono emanati nell'epoca dei pieni ipoteri e che stabilirono nuove spese. (*Ai voti! Ai voti!*)

Valerio (relatore) spera che la tesi testè enunciata dal signor presidente del Consiglio non entrerà a stabilire un principio di giurisprudenza costituzionale, perchè in tale caso il bilancio non sarebbe se non una parola. Non ammette l'oratore che la Camera non possa senza una legge speciale mutare i decreti emanati durante i pieni poteri e concernenti spese.

Cadolini propone un'economia di 200,000 lire sopra questo capitolo.

Bixio (della commissione) prega l'on. Cadolini a dirgli sopra quali strade nazionali debba essere ripartita questa economia.

Cadolini risponde che essa deve essere ripartita sopra tutte le strade nazionali.

La proposta Cadolini non è approvata.

Il Ministro propone che la somma stabilita al capitolo 8° sia diminuita di 150,000 lire.

La Commissione vi si oppone.

La proposta del Ministro è approvata.

Lovito e Bertea presentano un ordine del giorno col quale il ministro è invitato a presentare un progetto di legge a complemento di quanto è stabilito dall'art. 10 della legge del 20 marzo 1863 per la classificazione delle strade nazionali (*Allegato G.*).

Parlano sopra quest'ordine del giorno gli on. Bertea, Lovito e Giovanola (ministro) dopo di che è messa ai voti ed approvata la proposta anzidetta.

La Camera approva inoltre un ordine del giorno presentato dal deputato Morelli Donato intorno alla strada nazionale di Calabria.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge per il riordinamento del Corpo fanteria marina.

Sul capitolo 9 che tratta dei sussidi e concorsi per opere stradali la Commissione fa le seguenti osservazioni:

« *Capitolo 9*, lire 200,000. — A questo capitolo il Ministero, colla sua *Nota di variazioni* al secondo progetto di bilancio, domanda l'aggiunzione di lire 100,000.

« Le ragioni di questa domanda stanno nelle condizioni anormali della Sardegna per cui delle 200,000 lire stanziate si credette necessario erogarne 100,000 a sussidiare quell'isola afflitta.

« La vostra Commissione, mentre non disapprova il fatto, non sa pure indursi a consigliare l'emmento domandato. Le condizioni sono troppo gravi, e molti già, forse troppi, gli impegni assunti dallo Stato per opere pubbliche, perchè il momento di far cosa di cui non risulti a tutti la necessità.

« La vostra Commissione quindi mantiene la cifra già portata in bilancio. »

Civinini vorrebbe sapere se il Ministero accetta la riduzione proposta dalla Commissione.

Giovanola (ministro) dichiara di non poterla accettare, e spiega le ragioni che lo mossero a chiedere sopra questo capitolo la somma di 300,000 lire.

Civinini appoggia la domanda del ministro, la quale tende a sollevare le tristi condizioni della Sardegna, e rammenta che la Camera stessa si occupò tempo addietro di quell'isola, e come si fosse dietro alle di lei istanze che il precedente Gabinetto stanziò, nella sua nota di variazioni al secondo progetto di bilancio, l'aggiunzione di 100,000 lire alle 200,000 già fissate nel primo progetto.

L'oratore teme quindi che la Commissione non siasi ispirata troppo bene al concetto della Camera.

Valerio (relatore) non disconosce le tristi condizioni in cui versa la Sardegna, ma la Commissione non potè accettare questa aggiunzione di 100,000 lire sul capitolo dei sussidii, perchè credette che, ove fosse necessario prendere qualche provvedimento straordinario in favore della Sardegna, ciò dovesse farsi per legge speciale.

Protasi appoggia le proposte del Ministero e crede che le 100,000 lire detratte dalla Commissione possono alleviare molti comuni che trovansi in cattive condizioni.

Cortese si associa alle idee dell'on. Civinini.

Civinini insiste onde la Camera approvi le domande del ministro. Egli riconosce il bisogno di economie, ma crede che quelle sui bilanci dell'istruzione pubblica e sui lavori pubblici sono impolitiche ed inopportune.

La domanda di 300,000 lire fatta dal ministro è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Il capitolo 10 riguarda la manutenzione degli argini e canali.

Per questo capitolo il ministro chiede 2,235,000 lire. La Commissione toglie da questa somma lire 885,670 e riduce per conseguenza la spesa a 1,349,330 lire.

Mancini invoca dal Governo onde venga conservata in questo capitolo la somma destinata alla manutenzione di certi canali esistenti nella provincia d'Arezzo.

Possenti parla sopra questo capitolo.

Giovanola (ministro) lo interrompe facendo osservare alla Camera come l'ora sia tarda, e come sarebbe meglio rimettere la seduta a domani.

Cadolini crede che la Camera dovrebbe occupare per lo meno 5 o 6 ore nella discussione dei bilanci e come i deputati dovrebbero sopratutto restringersi nei loro discorsi e discutere soltanto le somme assegnate nei diversi capitoli.

Valerio (relatore) appoggia a nome della Commissione le idee dell'on. Cadolini.

Non essendovi proposta formale il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

La Riforma, giornale politico quotidiano preconizzato da qualche tempo, incominciò le sue pubblicazioni il 3 corrente.

L'*Eco dell'Arno* è il titolo di un elegante giornaletto settimanale di cui fu pubblicato il primo numero dalla tipografia dei signori fratelli Pellas.

Ecco, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 1° giugno, quali sono i principali contrassegni che distinguono i biglietti falsi da lire *dieci* di nuovo modello:

Il diritto del biglietto è fatto per mezzo della fotografia. Essa è molto bene eseguita, se si fa però eccezione al colore della carta e del disegno, il quale è riuscito molto sbiadito, e può comparersi al color di cenere.

I numeri del biglietto, e la medaglia della croce di Savoia che sta sulla parte destra dello stesso, i quali, com'è naturale, vennero riprodotti dalla fotografia in nero furono ricalcati con inchiostro rosso, ma sono molto irregolari ed in qualche parte si conosce ancora il color nero primitivo.

L'esecuzione della parte posteriore del biglietto è litografica e cattivissima.

Le parole *dieci lire* ripetute in tutte le linee orizzontali, le quali nel biglietto vero sono appena visibili ad occhio nudo, in quello falso sono composte di lettere grosse (almeno relativamente) ed irregolarissime.

Il fregio che contorna la leggenda delle comminatoria non ha quasi nessuna rassomiglianza con quello dei veri.

Il contorno del biglietto e specialmente le parole *dieci*, quelle indicanti la data della creazione ed il nome della compagnia fabbricatrice, sono confuse, ed appena leggibili.

Il colore d'insieme della parte posteriore è molto chiaro, in confronto a quello dei veri.

La carta del biglietto falso è un poco più doppia dei veri, e comparisce più morbida al tatto, probabilmente per l'immersione che avrà subito per il processo fotografico.

Questi sono i segni più visibili della falsificazione; però il miglior modo per distinguere i suddetti biglietti falsi è di esaminarne la parte rovescia, la quale ha pochissima rassomiglianza con quella dei veri.

Nell'istituto di studi superiori domani, venerdì, a ore 11 ant., l'avv. A. Muratori continuerà le sue lezioni libere di Diritto penale nelle sue relazioni colla *filosofia del diritto*.

Domani, venerdì, a ore 2 pom., nell'Istituto di studi superiori, il prof. Luigi Ferri chiuderà il suo corso, trattando del *platonismo di Gioberti*.

Nota dei defunti denunziati il giorno 4 di giugno.

Pierucci Serafina, di anni 24 — Guarnieri Maddalena, id. 60 — Sartori Giocanda, id. 40 — Romanelli Amato, id. 8 — Paciuotti Adelaide, id. 28 — Mariangioli Pietro, id. 56 — Chiarugi Anna, id. 92 — Fusinati Clemente, id. 46 — Porla Enrichetta, id. 59 — Colombini Elisa, id. 32 — Menni Giuseppe, id. 75 — Pupilli Antonio, id. 83 — Queirci Teresa, id. 77 — Amosso Modesta, id. 33 — Cisionesi Giuseppe, id. 46.

Più 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 4 giugno 1867, furono 11, cioè 3 maschi, 7 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 4 giugno.

Bencini Michele, calzolaio, di età magg., di Firenze e Martini Adelaide, att. a casa, di età magg., di Rovezzano.

Ardori Amerigo, magnano, di età minore, di Firenze e Pelli Maria Teresa, tessitrice, di età magg., di Firenze.

Coternesi Giuseppe, bottegaio, di età maggiore, di Castiglion Fiorentino e Scarpettini Assunta, att. a casa, di età magg., di Firenze.

NECROLOGIA

Una nobile e generosa vita ieri spegnevasi. L'avvocato Clemente Fusinato, vicentino, moriva a quarantacinque anni nell'ospedale di San Bonifazio.

Fu dottore nelle leggi, docente di diritto, avvocato a Chioggia e a Venezia per parecchi anni.

La devozione alla patria provò con sacrifizi continui della persona e degli averi, con cimenti e pericoli incalcolabili e incalcolati. Volontario fra i cacciatori delle Alpi nel 1848 combattè valorosamente a Sorio e a Vicenza. Nelle cospirazioni pel trionfo della patria indipendenza ebbe parte precipua. Sostenne con animo sereno la prigionia ed un processo poco men che statario per due anni. Ad evitarne altri esulava a Firenze ove aveva fatto seguire suo fratello Arnaldo. Nell'ultima guerra fu capitano nel nono reggimento dei volontari: combattè valorosamente al Caffaro ed a Bezzeca.

Le amarezze, i dolori, le delusioni avevano già minata una vita tanto piena e generosa. Alla tristezza dell'esilo susseguiva nel nostro amico una esaltazione per le varie emozioni provate alla liberazione della Venezia. Povero Clemente. Alla esaltazione doveva seguire l'alienazione, che ne spense anzi tempo miseramente la ragione e la vita.

Per tante benemerenze, per indipendenza del carattere, per onoratezza e per sì pietosa fine il nome di Clemente Fusinato vivrà a lungo nella memoria dei molti suoi amici e colleghi.

Il foro veneto si onorerà di additarlo ad esempio non comune di virtù civica e di patriottismo provato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esposizione apistica. — Una circolare a stampa avvisa che, dal giorno 5 al giorno 8 settembre venturo, avrà luogo in Milano, nel palazzo del regio istituto tecnico superiore, piazza Cavour N. 4, per cura dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, una Esposizione apistica, contemporaneamente all'Esposizione della Società d'orticoltura. Saranno dati premi, tanto per i migliori prodotti di miele, quanto per le migliori manipolazioni di cera. Ai premi andrà unito un diploma.

Infortunio. — Due notti fa, scrive la *Lombardia* del 4, presso Lainate avvenne un'orribile disgrazia. Una bara carica di sassi lavorati, sprofondò d'un tratto, schiacciando in modo orribile uno dei conduttori, Galli Alessandro, che fu raccolto in modo da non potersi più riconoscere in lui l'effigie d'uomo. L'altro conduttore, certo Ma zini, non riportò per buona sorte che lievi contusioni.

Lotta fatale. — Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 4 si legge:

Tre carabinieri della stazione di Fara avevano ordine di arrestare un tale Antonio Signoretti, contadino del comune di Mampeo, colpito da mandato di cattura, e per eseguirlo si presentarono alla sua casa il 25 del mese scorso. Il Signoretti sulle prime non dette segni di disobbedienza, anzi finse di apprestarsi a partire. Ma radunati poi intorno a sè tre figli armati chi di zappa e chi di scure, tutti insieme cominciarono a menare le mani a diritta e a rovescio, tentando di atterrare e disarmare i carabinieri. Questi a principio corsero rischio di essere sopraffatti dall'attacco inaspettato, e due erano già caduti. Ma il terzo, Giovanni Cavagnolo vedendo disperata la loro situazione, atterrò ed uccise con un colpo di carabina il Signoretti padre, autore principale della rivolta; e quasi a un tempo liberò i suoi compagni feriti. Tutti poi riuniti, riuscirono ad arrestare i tre fratelli Signoretti che nella lotta riportarono pure delle leggere ferite.

Un esploratore celebre. — Una lettera, scrive il *Daily-News*, c'informa che Marshall, il primo che scoprì l'oro in California, ha trovato testè, e nello stesso modo, una miniera di argento nel luogo ove nel 1848 trovò i primi frammenti di oro. Dopo 18 anni d'intervallo ha ripreso il piccone e la pala, ed ha scavato di nuovi quella terra che ha prodotto tante ricchezze che hanno popolato un deserto, e fatto sorgere tre grandi città.

Marshall è un semi-eremita, che vive solitario e quasi povero.

Davis in Europa. — La *Pall Mall Gazette* del 30 annunzia il prossimo arrivo in Europa del famoso Davis, l'ex presidente degli Stati Confederati ha cambiato fisonomia. I suoi capelli che prima del suo arresto erano neri, sono ora affatto bianchi. La sua faccia è magra e pallida. I numerosi presenti che gli furono inviati dai suoi amici gli sono stati ora consegnati. Egli compirà 59 anni il prossimo mese, e da 29 anni ebbe sempre una parte eminente nella politica americana.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta ufficiale* del 5 scrivono da Cosenza:

« Il giorno 2 del corrente giugno presentavansi al capitano della guardia nazionale di Saracena il brigante Vincenzo Gentile. »

La stessa *Gazzetta ufficiale* ha da Palermo:

« Il giorno 3 si è costituito spontaneamente all'autorità il brigante Lombardo di Misilmeri, autore di parecchi atroci reati. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 4. — La *Patrie* ha un telegramma da Madrid il quale annunzia che la regina scrisse una lettera all'imperatore deplorando di non poter recarsi a Parigi.

Costantinopoli, 4. — Il sultano partirà il 22 giugno.

Pietroburgo, 4. — Il granduca Alessio si recherà a fare un viaggio a Costantinopoli e probabilmente anche ad Atene; poi andrà a Malta, a Cadice e forse in America.

Berlino, 4. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che si stia trattando per far entrare gli Stati tedeschi del Sud nella Confederazione del Nord.

Lo stesso giornale smentisce la notizia data dall'*Italie* che la Svezia si armi e che la Prussia abbia protestato. Risponde quindi alle critiche fatte dall'*Italie* contro alcune misure prese dal governo prussiano.

Parigi, 5. — Il re di Prussia arriverà oggi a Parigi. L'imperatore andrà a ricevarlo alla stazione della ferrovia.

Nuova-York, 4. — Il Comitato del Congresso di Washington deliberò di dare un voto di biasimo a Johnson, ma di non metterlo in istato di accusa.

	Parigi, 5 giugno	
	3	5
Fondi francesi 3 %	70 40	70 35
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	98 50	98 70
Consolidati inglesi	94 7/8	94 1/2
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 80	52 40
» fine giugno	52 75	52 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	395	387
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	268	262
Strade ferr. Vitt. Emanuele	74	70
» » Lombardo-Ven.	407	403
» » Austriache	475	470
» » Romane	73	—
Obbligazioni	418	420
» dal Prest. austr.	337	337
» » in cont.	330	325

* *Coupon* staccato.

GIACOMO DINA, *Direttore*

Giovanni Rondinelli, *gerente*.

Borsa di Firenze del 5 giugno

5 %	C. L.	52 70	52 67 1/2	
Id.	F. C. L.	52 75	d.	52 70
Impr. naz. sott. 5 %	C. L.	69 —	d.	68 —
» »	N. L.	35 1/2	d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N. L.	1400	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupons	N. L.	1040	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. L.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. Livorno	C. L.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. L.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. L.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. L.	206 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. L.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. L.	385 —	d.	— —
Id. in serie di 4 e 3	C. L.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. L.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. L.	— —	d.	— —
3 % il. in pic. pezzi	N. L.	54 —	d.	— —
3 % idem	N. L.	37 —	d.	— —
Prezzi fatti dei		52 75-70-67 1/2, 52 40		
Napoleone d'oro		21 10 — 21 18		

Borsa di Milano del 4 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana	—	53 30 42
»	fine	—
» 4 1/2 pr. da Fr. 1. v.	1850	83 —
Azioni Banca Nazionale	1510	— —
» Strade Ferrate merid.	204	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-M. Italia cont.	—	— —
» » Meridionali	121	— —
» Beni demaniali	—	384 50 —
» Città di Milano	—	93 — —

Borsa di Genova del 4 giugno

	Ult. corso	Corso u.
Rendita italiana 5 %	53 40	53 75
» »	53 10	53 80
» francese 3 %	53 25	53 90
» Banca 1850	75 —	— —
Buoni d'Italia	108 —	1546 —
» »	1510 —	1518 —
Cred. mob. it. v.	cont.	198 —
Az. Ferr. Merid.	fine	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	383 —

Borsa di Torino del 4 giugno

Corso legale 53 40

Banca Naz. C. d. in c.

Fiorini da L. 2 d'oro L. 2 10 a 2 10 97

Argento a L. 4 75

Rame a L. 1 50

Confetti di Coppaü puro

di **L. FOUCHER** antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaü inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaü Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5 | Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

MANIFATTURA GENORI

A DOCCIA PRESSO **FIRENZE**

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque di sei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 | Detti grandi » 25 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GENORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'Incendio e sulla Vita Umana.

Si domandano degli agenti generali e particolari i quali si incarichino di rappresentare la detta Compagnia nelle diverse Città della Toscana.

Dirigersi in Firenze, Lung'Arno Nuovo, N. 6.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

Stabilimento Idropatico

DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque minerali presso *SERRAVALLE-SCRIVIA* sull'antica strada fra Genova e Torino.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE

Per schiarimenti dirigersi al dirett. dott. cav. *G. B. Romanengo*, in Voltaggio.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette e prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Ebbe italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: **GENOVA**, Farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Siccardi, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Loggia del Grano; Farmacia della Legazione Britannica; Farmacia Reale Italiana al Duomo; Comigni, Cresceri e Angeloni — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Guigoni — **SIENA**, Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimbergh e Desideri — **NAPOLI**, Libreria Rondinella e Vigliani, via Toledo N. 295 — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pogani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malagoli e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo digeribile ed arrivata allo stato acqueo senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Vapore ad Elice AGNESE

Capitano GIOV. SALARIS italiano

di Tonnellate 2200 e della forza di 400 cavalli effettivi.

Partirà il giorno 11 giugno per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

ricevendo merci e passeggieri per i detti due Scali.

Dirigersi in Genova all'Agenzia *Alessandro Cerruti fu Antonio* Via Sotto Ripa, N° 3, in faccia alla Rotonda.

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — **BIRRERIA CORNELIO** — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova: Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Graiz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini si nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso, in tutta la Toscana, del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori si nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

MAGAZZINI DI VESTIARIO

SARTORIA BORGHESE E MILITARE

DI MAZZA LUIGI

Firenze, Via Corso, N. 7 — Torino, via Carlo Alberto.

Grande assortimento, sia in Abiti che in Stoffe estere e nazionali, precisione e puntualità nei lavori, nonchè prezzi mitissimi.

NB. L'assortimento massimo è nel genere lino e lavoro relativo; si fanno *Livree, Toghe* e *Abiti di Corte.*

Spedizione dell'acqua naturale minerale di

Karlsbad.

Sarebbe superfluo di encomiare ancora quest'acqua minerale, giacchè la virtù sanativa di questa è già abbastanza nota. Questo è un fatto avverato dall'esperienza di più secoli. Per quali malattie si debba usare quest'acqua, lo dice chiaramente un opuscolo compilato dal signor dottore ***Manni***; quest'opuscolo si spedisce dietro richiesta ***franco e gratis.*** Tutte le acque delle diverse sorgenti di Karlsbad sono spedibili, ma la quantità maggiore che si spedisce continuamente in mezze ed intere bottiglie sono le acque delle sorgenti di Mühlbrunn, Schlossbrunn e Sprudel. Tutte le commissioni ***acqua minerale, sale e sapone gorgogliante*** si effettueranno prontamente dai depositarii nelle città maggiori direttamente dalla ***Direzione delle spedizioni d'acque minerali, Enrico Mattoni a Karlsbad (Boemia).***

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GULFA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2)

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Pastiglie Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scattola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lartora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Monda e Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Biengini, Albenga; Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

CENT'ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, sve lese

Mirabile contro la debolezza, tremito nervoso, reumatismi, gotta, gastrite, emicrania, vermi, coliche, idropisia, sordità, dolore di denti, febbri intermittenti, le malattie contagiose, massime il cholers, rende innocuo il vaiuolo, ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo. Firenze.

LA MEDICINA DEL PAUPERISMO

Studi economici per A. De Peraldi

Un grosso vol. L. 6. — Spedire V. P. a Gio. Niccheti, libraio presso la stazione, Firenze.

OMNIBUS

AFFITTANSI in via Borgognissanti, n° 54 piano primo, camera, salotto e camerino decentemente mobiliati.

VENTI FUCILI

in buonissima condizione, con respettive baionette e fasce, per uso di Collegio Civile o Militare. Dirigersi per le trattative alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 16 *Spiegha-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

In vendita alla Tipografia Galileiana, *in Firenze*

FRAMMENTI DI UN VIAGGIO PEDAGOGICO

DI ENRICO MAYER

Volume unico in-8° di pag. 580 — Prezzo L. 3.

LE CASTELLA DELLA VAL DI NIEVOLE

STUDI STORICI DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Nuova edizione di pag. 500 in 8° con gran carta topografica della Val Nievole e dei suoi contorni, compilata dal perito ingegnere Giovanni Cosimini. L. 6.

ULTIMO PRESTITO

NUOVO ED A PREMI

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 400,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 438 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in Firenze dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi, e C., David Levi e C., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

DELLA CITTÀ DI MILANO

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO

DI GRIHAULT E COMPAGNIA

farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi.

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, blenorragia, emoragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principii alterati o perduti.

ARNAL, *medico di S. M. l'Imperatore.*

Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e sopratutto la migliore preparazione ferruginosa somportata.

CAZENAVE, *medico dell'ospedale San-Luigi, a Parigi.*

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, *capo della clinica della facoltà di Parigi.*

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, *chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisiere.*

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, *membro dell'Accademia di medicina.*

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, *aggregato della Facoltà di medicina*

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

FRATELLI ALINARI

VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, ciechi. Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi si famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

Si può visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

Ciascuno

PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il trattato delle malattie croniche e loro guarigioni del dott. *S. Thompson* traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. 1 35. — Firenze *alla Libreria Bettini e A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — Torino, *Luigi Reycend*. — Milano, *fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e *Munster* — Palermo, *Decio Sandron* — Napoli *Marghieri*.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE, PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà UN vaglia postale di L. 8 riceverà la 1.a e 2.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'*Eco dell'Operaio*. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori o far parte del nostro Circolo Magnetico-Spiritistico.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia. N. 4748 in Bologna.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5 — Mezza Bottiglia L. 3.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone